



**CONSULTA ONLINE**

PERIODICO TELEMATICO ISSN 1971-9892



2024 FASC. III

(ESTRATTO)

**ANNIVERSARIO**

**4 OTTOBRE 1824 – 4 OTTOBRE 2024**

**LE FONDAMENTA COSTITUZIONALI DELLA SOVRANITÀ MESSICANA**

4 OTTOBRE 2024

**IDEATORE E DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. PASQUALE COSTANZO**



## Anniversario

4 ottobre 1824 – 4 ottobre 2024

### *Le fondamenta costituzionali della sovranità messicana*

***“¡Francia, la ilustrada Francia, no pudo sostenerse en una altura que se registra bajo aquella á que nosotros nos hemos elevado, y España, esa nación desventurada, vaga al arbitrio de reacciones horrorosas, provocada por una constitución muy inferior a la que hemos adoptado! Y si aquellos pueblos no han podido seguir el vuelo de sus instituciones, ¿podrá verificarlo el nuestro, que de entre los hierros y cadenas se ha lanzado al zenit de la libertad?***

***(dal Manifesto alla Nazione dell’Assemblea costituente della [Costituzione](#) messicana del 1824)***

1. La vigente [Costituzione degli Stati Uniti Messicani](#) risale al 5 gennaio 1917, preceduta, a decorrere dalla [proclamazione dell’indipendenza](#) dalla Spagna, il 28 settembre 1821, da altre tre Costituzioni: [quella in vigore immediatamente prima del 5 febbraio 1857](#), anticipata, a sua volta, dalle [Sette Leggi Costituzionali del 30 dicembre 1836](#), le quali erano subentrate alla [Costituzione che, nel secondo centenario della sua promulgazione - il 4 ottobre 1824 - ci si propone qui di rievocare.](#)

Da questo punto di vista, l’esperienza costituzionale risulta abbastanza movimentata, riflettendo la vicenda politica vera e propria del Paese neolatino, caratterizzata, si può dire, in ogni tempo, da turbolenze di vario genere, tanto da fare del Messico, nell’immaginario collettivo, il paese delle rivoluzioni, dei conflitti e, più di recente, purtroppo, dei cartelli del narcotraffico.

D'altronde, Emiliano Zapata e Pancho Villa sono, tra i protagonisti della storia messicana, molto più famosi di tante eminenti personalità politiche che pure hanno operato nel Paese.

Attualmente, si vive la novità del primo Presidente della Repubblica donna, Claudia Sheinbaum, eletta il 2 giugno 2024 dal movimento politico nazionalista di sinistra del Presidente uscente, Andrés Manuel López Obrador, di cui è noto lo slogan lanciato per affrontare i cartelli della droga: “Abrazos, no balazos” (abbracci, non proiettili). La singolarità dell’evento deriva anche dall’essere stato preceduto da una campagna elettorale funestata da almeno 33 candidati vittime di attentati.

Non è, tuttavia, al tempo presente che sono dedicate queste brevi note, anche se, prima di riandare ad un ormai lontano passato, è giusto osservare come l’odierno sistema costituzionale messicano rechi ancora ben visibili le stimmate della [Costituzione](#) di due secoli fa. Sono queste, come si vedrà più avanti, la struttura federale dello Stato e, collegato a questa, il parlamentarismo bicamerale, nonché la separazione dei poteri e, da questa presidiata, un



certo novero di libertà e garanzie personali, tra cui quelle, già al tempo di estrema modernità, di carattere penale.

Come è stato, inoltre, sottolineato: “La [Constitución Federal del 1824](#) constituye el momento fundacional de nuestra identidad política; es, al mismo tiempo, el primer ejercicio de proyección ideológica para la construcción del futuro político de una nación que todavía estaba por construir” (F. Serrano Migallón).

2. Si è accennato al distacco dalla madre patria iberica: ebbene, fu in questa vicenda che si forgiò in concreto il moderno costituzionalismo della nazione messicana.

Anche trascurando la fase che, dalle civiltà precolombiane (Olmechi, Maya, Teotihuacán e, fino all'arrivo degli spagnoli di Cortes nel 1519, Atzechi) arriva all'indipendenza, la complessiva storia del Messico è ricca e multiforme. È, comunque, noto che, dopo la definitiva conquista, il Paese assunse (a partire dal 1521) lo status politico di Vicereame della Nuova Spagna, che, nella sua massima estensione, arrivò a coprire 7 milioni di chilometri quadrati, comprendendo, oltre all'attuale territorio, la metà centro-occidentale degli Stati Uniti e gran parte dell'America Centrale.

Dopo quasi tre secoli di colonizzazione e sfruttamento intensivo, in non casuale coincidenza con i profondi rivolgimenti dell'Europa postrivoluzionaria, la situazione di tensione che da tempo caratterizzava il nuovo mondo si acuì per effetto delle riforme introdotte dalla Corona spagnola. Riforme, peraltro, tese ad ammodernare il Vicereame e attraverso le quali fluirono germi di quell'Illuminismo a cui, fino ad allora, aveva fatto da argine l'Inquisizione.

Il secolare immobilismo, che giovava principalmente ai gachupin (tale è *El Español que pasa y mora en Indias, que en el Perú llaman chapetón - alguien de cara enrojecida y no moreno*), fu scosso da provvedimenti come l'espulsione dei Gesuiti, nel 1767, attuata per ridurre l'influenza della Chiesa, ma soprattutto, in quanto diretta ad abbattere le rendite di posizione, la riorganizzazione amministrativa sotto Carlo III (il Carlo beneamato dai napoletani e grande riformatore nel Regno di Napoli), che instaurò una dipendenza diretta degli intendenti messicani da Madrid (al posto degli antichi *Corregimientos*), invece che dal Viceré, designandoli, oltre tutto, tra i nativi spagnoli: ciò che sottrasse il controllo amministrativo del Paese ai creoli, ossia agli spagnoli di origine messicana.

Non fu, peraltro, solo questa la causa dell'aumento del conflitto tra coloni e la madre patria poiché lo stesso Carlo III e poi, dal 1788, il suo successore Carlo IV, annullarono anche i diritti conquistati dai creoli nelle *audiencias*, nevralgiche istituzioni di carattere amministrativo e giudiziario. Malcontento suscitò anche la riforma fiscale, legata alle suddette Intendenze al fine di migliorare la riscossione: in tal senso era stato emanato il Decreto di libero commercio del 1778 nel quadro di una più generale politica di promozione dell'economia coloniale.



*Al secolare conflitto tra creoli e peninsulares, si aggiungevano, per altri aspetti, le tensioni con i meticci e gli indios. Ma furono massimamente i creoli, che mal sopportavano i privilegi accordati ai nativi spagnoli, a guidare la lotta contro il dominio coloniale.*

*3. A innescare, però, la miccia di quella che, da lì a poco, sarebbe stata la guerra d'indipendenza messicana fu l'occupazione francese della Spagna nel 1808.*

*Giuseppe Bonaparte ricevette tramite l'onnipotente fratello la corona iberica il 6 luglio di quell'anno: questo fatto era stato preceduto, nel gennaio, dall'invasione francese della Spagna dopo la firma, il 27 ottobre 1807 a Fontainebleau, di un trattato segreto con cui Francia e Spagna avevano concordato di invadere il Portogallo, storico alleato della Gran Bretagna. L'autorizzazione accordata ai francesi di attraversare la Penisola si risolse, tuttavia, nel gennaio del 1808, in un'occupazione armata e violenta del Paese iberico.*

*Con il nemico-alleato in casa, si decise sempre nel marzo di quell'anno fatale (secondo un piano del potente ministro Manuel Godoy) di trasferire la corte reale ad Aranjuez con l'idea probabilmente di mettere in salvo il Re in America in caso di accrescimento delle ostilità francesi. La circostanza suscitò la reazione popolare (cd. rivolta di Aranjuez) e il ripensamento di Carlo IV che abdicò, il 18 marzo, in favore del figlio, divenuto Ferdinando VII, benché costui avesse in precedenza cospirato nei suoi confronti (cd. congiura dell'Escorial).*

*L'abdicazione dispiacque ai francesi, che, il 23 marzo, con alla testa Gioacchino Murat, presero possesso di Madrid per indurre Carlo IV a ritornare sui suoi passi. Lo stesso Napoleone organizzò allo scopo a Bayonne una riunione della famiglia reale e costrinse Ferdinando VII a restituire la corona al padre, che abdicò nuovamente ma, questa volta, a favore della Francia, aprendo la strada, come si è detto, a Giuseppe Bonaparte.*

*La situazione determinatasi a Madrid creò scompiglio dall'altra parte dell'Oceano, facendo affiorare, in un clima politico praticamente adespota, le prime pubbliche aspirazioni all'autonomia, non senza accese speculazioni sul miglior regime di governo da perseguire.*

*Venuto meno ogni stretto rapporto istituzionale con Madrid (nella stessa Spagna resistevano ai francesi fragili Giunte provvisorie a Siviglia ed Oviedo), l'occasione fu, dunque, colta dalla parte creola per concepire organi di governo legittimate in base ad una logica rappresentativa autoctona, non senza, però, provocare la strenua opposizione della parte gauchipin che continuava a fare riferimento alla madre patria, per quanto prostrata.*

*Si produsse così la significativa esperienza del formarsi di giunte locali per governare nella ritenuta precaria assenza del Re. Tra queste, la Giunta della Capitale rappresentò la punta avanzata di autogoverno: al suo interno, l'avvocato Francisco Primo de Verdad y Ramos, considerato uno dei precursori dell'indipendenza del Messico, sostenne che la Giunta era del tutto legittima poiché, in assenza del re, la sovranità era tornata al popolo: in tal modo scontrandosi con l'Inquisitore anziano, Bernardo del Prado y Obejero, che mise in guardia sul fatto che l'idea di "sovranità popolare" era stata condannata dalla Chiesa.*



*La fibrillazione tra le parti politiche, creoli e peninsulares, montò tanto da provocare, il 15 settembre 1808, un vero e proprio colpo di Stato teso a riaffermare la sovranità della monarchia spagnola. Nell'occasione, lo stesso Vicerè José de Iturrigaray, accusato di complicità con gli esponenti creoli, fu deposto, arrestato e trasferito nelle prigioni spagnole. Non miglior sorte toccò agli altri componenti della Giunta: Francisco Primo de Verdad y Ramos fu anch'egli arrestato e morì probabilmente avvelenato nelle prigioni dell'Arcivescovado, il 4 ottobre 1808, così come il religioso Melchor de Talamantes, esponente liberale di spicco e considerato, anch'egli, eroe nazionale dell'indipendenza messicana, morì di malattia in carcere, il 19 maggio 1809.*

*La riferita discussione non nasceva, peraltro, dal nulla, ma era alimentata dalle notizie che, faticosamente e confusamente, erano filtrate circa gli avvenimenti rivoluzionari in Europa e i loro presupposti ideologici (dal Costituzionalismo inglese all'Illuminismo continentale), e, senza andare lontano, dal modello libertario dei vicini Stati Uniti, dei quali, tra l'altro, già si profilava una politica estera avversa al colonialismo europeo, quale sarà teorizzata proprio negli anni del risorgimento messicano (2 dicembre 1823) dalla cd. dottrina Monroe.*

*Non è, tuttavia, possibile ignorare come la pronta accoglienza dei principi liberali e dei valori dell'Illuminismo si giovasse anche della riflessione dottrinale della Seconda Scolastica Spagnola, un movimento intellettuale che ebbe luogo nel XVI secolo nella penisola iberica e che, pertanto, era ben noto nella Nuova Spagna, per cui, sebbene il potere del monarca provenisse da Dio, ciò non sarebbe avvenuto direttamente, ma, come teorizzato da Francisco Suárez (1548-1617), attraverso il popolo, il quale, eleggendolo, costituiva il sovrano.*

*4. L'inizio vero e proprio della rivoluzione antispagnola è, però, quasi miticamente, identificato nel cd. [Grito de Dolores](#) (città situata nello stato di Guanajuato) del 16 settembre 1810 (commemorato ogni anno in Messico come il giorno dell'indipendenza), ossia l'appello a sollevarsi in armi contro Madrid lanciato ai suoi parrocchiani dal prete cattolico Miguel Hidalgo y Costilla (considerato a buon diritto il "padre della patria" messicana) insieme a Ignacio Allende e Juan Aldama, entrambi ufficiali dell'esercito realista. Anche se, da tale data, sarà necessario attendere 11 anni per addivenire ad un formale (ma discusso) riconoscimento dell'indipendenza messicana, ed altri tre per dare vita alla [Costituzione](#) che qui ci interessa.*

*5. Il primo periodo fu tutto caratterizzato dalla guerra: una sanguinosa epopea con forti venature classiste ed etniche, così distesa nel tempo che gli storici amano suddividerla in varie fasi. Non possiamo, all'evidenza, qui esporre la questione: diciamo che, tra cruenti scontri militari (si ricordano almeno le battaglie di Monte de las Cruces del 30 ottobre 1810, di Puente de Calderón del 17 gennaio 1811, di Zitácuaro del 2 gennaio 1812, di Temalaca del 5 novembre 1815 e di Azcapotzalco del 19 agosto 1821; nonché l'attitudine spietata del generale Félix María Calleja del Rey, assolutista cattolico e cinquantanovesimo Vicerè, dal 4 marzo 1813 fino*



al 20 settembre 1816) e azioni di guerriglia (da cui emersero, sul fronte indipendentista, i militari Guadalupe Victoria e Vicente Guerrero, che diverranno, rispettivamente, il primo ed il secondo Presidente repubblicano), si inframmezzarono altre vicende (più conferenti per questa memoria in quanto) determinanti per il futuro costituzionale del Messico.

Ci si riferisce, in primo luogo, ai [Sentimientos de la Nación](#), presentati al primo organismo del Messico indipendentista, il Congresso (itinerante) di Chilpancingo, il 13 settembre 1813, dal prete liberale José María Morelos y Pavón, succeduto nel frattempo, nella guida della rivolta, a Hidalgo, catturato e giustiziato nel 1811. Questi [Sentimientos](#), in numero di 23, intendevano segnare la rotta per la scrittura di un testo costituzionale, affermando il principio della sovranità popolare in uno Stato indipendente, strutturato sulla separazione dei poteri e orientato alla religione cattolica come quella ufficiale. Nella medesima occasione, fu proclamato il rispetto della proprietà (tranne che per i beni spagnoli) e deliberata l'abolizione della schiavitù, della tortura, di ogni distinzione censitaria ed etnica (tutti indiscriminatamente "Americani"!), dei monopoli economici e dell'allora vigente sistema impositivo.

Il 22 ottobre 1814, il predetto Congresso adottò, con validità che restò limitata ai territori controllati dalle forze insurrezionali, il [Decreto Constitucional para la libertad de la América Mexicana](#), noto anche come Costituzione di Apatzingán (dal luogo dove avvenne la riunione), redatto da Andrés Quintana Roo, Carlos María Bustamante e José Manuel Herrera. Tra l'altro, il testo prevedeva, malgrado la contrarietà dello stesso Morelos, un esecutivo debole ed un legislativo forte.

Il 6 novembre successivo, a Anáhuac, fu sottoscritto dai deputati del Congresso l'[Acta solemne De la declaración de la independencia de la América septentrional](#), in cui veniva proclamata la separazione della Nuova Spagna dal dominio spagnolo. Il documento faceva espresso riferimento all'occupazione napoleonica dell'ormai ex madre patria, asserendo di voler recuperare la sovranità usurpata, confermando per la religione cattolica lo statuto di unica religione ammessa e comminando pene per chi si fosse opposto o non avesse sostenuto la guerra per l'indipendenza.

Di questo travagliatissimo periodo, merita di essere ricordato, in ultimo, il cd. [Plan de Iguala](#), noto anche come Piano delle Tre Garanzie (Unión, Religión y Independencia), proclamato il 24 febbraio 1821, durante l'ultima fase della guerra d'indipendenza. Alla sua redazione sovrintesero Vicente Guerrero, succeduto nel comando a Morelos, anch'egli, nel frattempo, catturato e giustiziato, e Agustín de Iturbide, fino a poco tempo prima alla testa della repressione antirivoluzionaria, ma persuasosi, infine, che solo l'indipendenza avrebbe salvato il Messico dalla minaccia di una Repubblica.

Il Piano gettava le basi per la fondazione di un impero messicano indipendente, indicando come principali obiettivi oltre, appunto, all'indipendenza, il culto cattolico come religione nazionale, un governo monarchico costituzionale (anche in vista di un possibile sbarco di Ferdinando VII, detronizzato dai Francesi) e l'uguaglianza sociale di tutti i gruppi etnici in



conformità con la Costituzione spagnola. Quest'ultima precisazione teneva conto del fatto che, al momento del Piano, era tornata in vigore in Spagna, e di conseguenza, sul territorio messicano, la [Costituzione di Cadice del 19 marzo 1812](#) (promulgata e giurata il 30 settembre 1812, nella Plaza de la Constitución di Città del Messico, che, per tale motivo, dal 1813, porta questo nome), che aveva previsto uguali diritti per tutti davanti alla legge (questa Costituzione, soppressa una prima volta il 4 maggio 1812 da Ferdinando VII, era stata, infatti, ripristinata dallo stesso Monarca, suo malgrado, dopo la rivolta militare capeggiata da Rafaele de Riego).

Dopo il rovesciamento di fronte (nella già evocata battaglia di Azcapotzalco del 19 agosto 1821, le forze indipendentiste, guidate insieme da Vicente Guerrero e Agustín de Iturbide, sconfissero definitivamente i realisti), Iturbide e Juan O'Donojú, Viceré spagnolo del secondo governo costituzionale del Triennio liberale di Madrid, firmarono, il 24 agosto 1821, il [Trattato di Córdoba](#), che ratificò il [Piano di Iguala](#) e confermò l'indipendenza del Paese. Con questo [Trattato](#), il Messico si riconosceva, dunque, come una monarchia costituzionale.

Il 27 settembre 1821, l'Esercito delle Tre Garanzie entrò nella Capitale, dove, il giorno seguente, come già ricordato, redatto da Juan José Espinosa de los Monteros, segretario della Giunta governativa provvisoria, fu adottato [l'Acta de Independencia](#) del Messico

Le Cortes di Spagna, tuttavia, riunite a Madrid il 13 febbraio 1822, sconfessando il Viceré e facendo appello al Papa Leone XII, dichiararono, il [Trattato](#) "illegale, nullo, dal punto di vista del governo spagnolo". Questa deliberazione fu pubblicata nella Gaceta de Madrid il 13 e 14 febbraio 1822.

6. Chiusasi, però, così, la strada ad un ruolo dei Borboni di Spagna nel nuovo Impero messicano, fu convocato il Congresso costituente per redigere una nuova Costituzione e stabilire un governo permanente (Primo Congresso Costituente insediato il 22 febbraio 1823; fino ad allora aveva operato la già menzionata Giunta governativa provvisoria composta da membri scelti da Iturbide).

Questa assemblea era divisa tra tre principali fazioni: i monarchici, composti da grandi proprietari terrieri e vescovi; i liberali, divisi in yorkini e scozzesi (dal nome delle rispettive e rivali logge massoniche: quelli del rito di York con tendenza federalista radicale, sponsorizzata dagli Stati Uniti e quelli di rito scozzese, aristocratici, centralisti e favorevole alle relazioni con la Santa Sede). Iturbides, sostenuto dai monarchici, si fece nominare imperatore dal Congresso con il nome di Agostino, il 18 maggio 1822. Il giorno successivo, dopo alcune turbolenze, deliberò di poter decidere esso stesso senza consultare le province e con 77 voti contro 15 approvò la nomina.

I rapporti tra l'Imperatore e il Congresso si dimostrarono burrascosi, tanto che, il 31 ottobre 1822, Iturbide sciolse l'assemblea e il potere legislativo fu assunto da una Giunta Nazionale designata dallo stesso Iturbide il 2 novembre successivo.



Risale al 18 dicembre 1822 la promulgazione (la ratifica seguì il 10 gennaio 1823) del [Reglamento provisional político](#) dell'Impero Messicano elaborato da Toribio González, Antonio J. Valdés e Ramón Martínez de los Ríos su incarico dello stesso Iturbide. Tale atto (della cui validità giuridica, peraltro, si dubita fortemente), composto di 100 articoli divisi in otto sezioni, nel subentrare alla [Costituzione di Cadice](#), intendeva dare struttura (e certezza) giuridica al Primo Impero messicano. Il Messico vi veniva confermato con un governo monarchico costituzionale, rappresentativo ed ereditario, con Agustín Iturbide come imperatore; vi si garantiva la separazione e l'indipendenza dei tre poteri canonici e definiti i diritti e i doveri dei cittadini, inclusa la libertà personale, di espressione e di stampa, la proprietà, la sicurezza giuridica e l'uguaglianza; l'istruzione e la moralità pubblica vi venivano configurate come pilastri fondamentali per lo sviluppo del Paese.

L'Impero ebbe vita breve. Vi militarono contro principalmente l'irrisolta e grave crisi economica, la mancanza di un ampio consenso sulla creazione di una corona imperiale, vista, anzi, da tanti come un tradimento degli ideali repubblicani per cui avevano combattuto e, in ultimo, tra le diverse ribellioni, la cd. rivoluzione del [Plan de Casa Mata](#).

Il [Plan de Casa Mata](#) fu divulgato il 1° febbraio 1823 da Antonio López de Santa Anna (divenuto poi Capo dello Stato al tramonto della Prima Repubblica federale; di costui, divenuto il prototipo del caudillo, la storia seguente del Messico documenterà come fosse difficile fare a meno) insieme ad altri capi militari, tra cui Vicente Guerrero e Guadalupe Victoria, come risposta allo scioglimento imperiale del Congresso del 31 ottobre 1822. Successivamente ampie parti dell'esercito vi aderirono (l'elemento castrense avrà grande parte vicenda costituzionale e politica del Paese) e a nulla valse la reintegrazione del Congresso. Di fronte all'avanzata degli insorti sulla capitale, volendo evitare il conflitto, Iturbide abdicò, il 20 marzo 1823, abbandonando il Messico insieme alla sua famiglia. Andato, in un primo momento, in esilio in Europa, Iturbide, nonostante fosse stato dichiarato traditore e condannato a morte dal Congresso costituente il 28 aprile 1824 (non ne era al corrente?), decise di tornare, così che, appena sbarcato, fu arrestato e giustiziato, il 19 luglio 1824.

7. Intanto, il ripristinato Congresso, con decreto dell'8 aprile 1823, aveva dichiarato la nullità dell'Impero e disconosciuto il [Piano di Iguala](#) e il [Trattato di Córdoba](#) come basi idonee per il nuovo sistema politico-costituzionale messicano. Il suo disegno sarà, infatti, affidato ad un'Assemblea costituente e, quindi, trasfuso nella prima [Costituzione](#) federale.

L'Assemblea Costituente fu convocata, dallo stesso Primo Congresso Costituente, con la [Ley Electoral Muy Detallada Para Los Comicios De Diputados Al Secundo Congreso Constituyente De La Nación](#) del 17 giugno dello stesso 1823, mentre, il 23 successivo, fu pubblicato il decreto organizzativo: venne fissato il numero degli eletti in ragione di un deputato ogni 50.000 elettori o per una frazione uguale almeno alla metà, individuando il corpo elettorale nell'insieme dei



*cittadini residenti nel territorio nazionale, nel pieno esercizio dei loro diritti, maggiori di 18 anni e residenti nel territorio di un comune.*

*Fu previsto che il processo elettorale si componesse di tre fasi con lo svolgimento di elezioni primarie, secondarie e provinciali, precedute dalla preghiera pubblica e dall'implorazione dell'aiuto divino in vista di un risultato utile e regolare.*

*Nelle elezioni primarie, per la domenica 3 agosto 1823, gli elettori di base designarono gli elettori primari nel numero corrispondente a quelli spettanti al proprio collegio. L'elettorato passivo era stato attribuito ai cittadini nel pieno esercizio dei propri diritti, di venticinque anni, o di ventuno se sposati, e residenti nel comune rientrante nella circoscrizione di secondo grado, non titolari di incarichi giudiziari, né sacerdoti con cura di anime nel comune.*

*In collegi (juntas), quindi, composti dagli elettori primari appena designati "presididas por el jefe político ó alcalde primero de la cabeza del partido", furono votati a scrutinio segreto gli elettori secondari (uno ogni venti elettori primari) che avrebbero eletto i deputati nei capoluoghi di provincia. L'elettorato passivo era stato attribuito ai cittadini con più di venticinque anni, con cinque di residenza e militanza nel partito, non titolari di incarichi giudiziari, né sacerdoti con cura di anime nel comune.*

*Con l'ultima votazione nell'ambito di collegi provinciali, riuniti nella capitale e composti dagli elettori secondari, furono individuati i deputati al Secondo Congresso Costituente. Per effettuare la votazione, gli elettori dovettero pronunciare, uno per uno e a bassa voce, il nome dei candidati prescelti, quindi riportati su una lista. Risultò eletto chi aveva raccolto almeno la metà più uno dei voti, procedendosi ad una seconda votazione tra i due con maggiori suffragi nel caso nessuno avesse conseguito tale maggioranza, e riuscendo eletto colui che aveva ottenuto la maggioranza delle preferenze. In caso di parità fu decisivo il sorteggio. L'elettorato passivo a deputato era stato attribuito ai cittadini nel pieno esercizio dei propri diritti, con più di venticinque anni, nati nella provincia di cui si intendeva essere deputato, ed ivi residenti da almeno sette anni, esclusi gli "individuos del poder ejecutivo, los del tribunal supremo de justicia, y cuerpo consultivo si se nombrare, y los secretarios de estado y del despacho", nonché gli stranieri, anche se muniti di carta di cittadinanza, e, limitatamente della provincia nella quale avevano esercitato la loro attività, i dipendenti pubblici nominati dal governo.*

*8. L'Assemblea costituente, composta di 110 membri, una volta eletta e ratificata da dodici parlamenti statali, si insediò il 5 novembre 2023, celebrando la sua prima riunione solenne il 7 successivo e nominando Miguel Ramos Arizpe come Presidente della Commissione Costituzionale.*

*Si procedette, innanzi tutto, alla proclamazione della Repubblica (si noti: quando ancora tutto il vecchio Continente ne aveva conosciuto il regime solo nella sua versione rivoluzionaria), e alla promulgazione, il 31 gennaio 1824, dell'[Acta Constitutiva de la Nación Mexicana](#) (redatto da una Commissione composta da Miguel Ramos Arizpe di Coahuila, Manuel Argüelles di*



Veracruz, Rafael Mangino di Puebla, Tomás Vargas di San Luis Potosí e José de Jesús Huerta di Jalisco), intesi a fissare i principi da sviluppare nella redazione della nuova [Costituzione](#), tra cui:

- l'attribuzione della sovranità alla Nazione (artt. 2 e 4);
- l'allestimento di una Repubblica rappresentativa popolare federale (art. 5): formula da replicarsi negli Stati federati (art. 36);
- l'attuazione del criterio della separazione tra i tre poteri classici (art. 9 e ss.), da ribadire nei singoli Stati federati (art. 25 e ss.);
- l'introduzione di un legislativo bicamerale (art. 10);
- il conferimento, per un tempo limitato, del potere esecutivo ad un Presidente elettivo (art. 16);
- l'istituzione di una Corte di giustizia (art. 23);
- il riconoscimento del carattere sovrano, indipendente e libero degli Stati federati enumerati nel documento (19, oltre a 4 territori e Tlaxcala con statuto ancora da definire) esclusivamente, tuttavia, in materia di governo e amministrazione interna nel quadro, peraltro, di quanto previsto dallo stesso documento e dalla futura [Costituzione](#) (artt. 6 e 7);
- il mantenimento come religione ufficiale della religione cattolica e la proibizione di qualsiasi altro culto (art. 3);
- la protezione giuridica di un certo numero di libertà fondamentali (art. 36).

A tale [Acta](#), oltre che valore programmatico, sembrava anche potersi riconoscere il carattere di un manifesto indirizzato all'ex madre patria non solo in quanto la proclamazione dell'indipendenza comportava il venir meno di ogni relazione politica e amministrativa con la Spagna, ma la prefigurazione di un sistema di governo repubblicano e federale marcava anche la distanza ideologica e politica dalla monarchia iberica.

La prima bozza del progetto di [Costituzione](#) fu portata in discussione il 1° aprile 1824: il tema discusso fu la struttura del Potere esecutivo, laddove le proposte in campo riguardavano l'istituzione di un originale collegio composto di tre membri (si noti che durante i lavori della Costituente, il potere esecutivo fu esercitato da un triumvirato formato da Guadalupe Victoria, Nicolás Bravo e Pedro Celestino Negrete escogitato proprio per evitare un potere monocratico) o di un esecutivo unitario composto da un Presidente e da un Vicepresidente (di evidente impronta statunitense): alternativa, quest'ultima, che venne poi approvata.

Come già ricordato, la [Costituzione](#), recante 171 articoli divisi in sette titoli, fu promulgata e giurata dal primo Presidente eletto della Federazione, Guadalupe Victoria, il 4 ottobre 1824, essendo stata approvata il giorno precedente. La [Costituzione](#) fu pubblicata il 25 dello stesso mese, andando a sostituire la [Costituzione di Cadice](#), che era rimasta in vigore circa un biennio.

Il Congresso Costituente stabilì inoltre che la sede del Distretto Federale, luogo di residenza dei poteri della Federazione, fosse Città del Messico (decreto del 20 novembre 1824): scelta che andò a discapito della città di Querétaro.



9. Nell'Assemblea costituente messicana sedettero rappresentanti di tutte le province del Messico, riflettendone la diversità geopolitica.

Furono eletti molti ecclesiastici o soggetti con stretti legami con la Chiesa, oltreché militari. Ma la linea principale di demarcazione fu quella tra federalisti e centralisti (ma, alle elezioni, i federalisti avevano ottenuto la maggioranza dei seggi), tutti gravitanti, a ben vedere, su di un'unica orbita libertaria in reazione all'oppressivo sistema pregresso, anche se, in prospettiva, saranno denominati "liberali" solo i primi, sostenitori di un governo repubblicano e federale, della separazione tra Chiesa e Stato e della tutela dei diritti individuali; e "conservatori" peculiarmente i secondi, favorevoli ad un governo centralizzato, al mantenimento del ruolo influente della Chiesa cattolica e più preoccupati per la stabilità e l'ordine sociale.

Tra le personalità più autorevoli, si menzionano Miguel Ramos Arizpe, deputato delle Cortes della [Costituzione di Cadice](#), considerato il "Padre del Federalismo Messicano"; Lorenzo de Zavala, che ebbe un ruolo chiave nella stesura della [Costituzione](#) e nella promozione dei diritti individuali: massone, verso la fine della sua vita, fu uno dei firmatari della Dichiarazione di indipendenza del Texas nel 1836 e aiutò a scriverne la Costituzione; José Miguel Guridi y Alcocer, un ecclesiastico che svolse un'importante opera di mediazione tra le varie componenti dell'Assemblea; Valentín Gómez Farías, che aveva partecipato, anch'egli, alle Cortes spagnole nel 1812, favorevole alla limitazione del potere della Chiesa e alla promozione dell'istruzione pubblica; Nicolás Bravo, militare, la cui famiglia era stata una delle prime ricche creole a sostenere la guerra contro la Spagna; il già citato Pedro Celestino Negrete, marinaio di razza, che, dopo aver combattuto contro gli indipendentisti, a seguito della caduta di Iturbide si era schierato dalla parte dei repubblicani; Servando Teresa de Mier, sacerdote domenicano, già costretto all'esilio dalle autorità coloniali, esponente di spicco delle idee centraliste o, quantomeno, contrario ad un federalismo spinto (ammonendo nella cd. *Profecía de la Federación*: "Protestaré que no he tenido parte en los males que van a llover sobre los pueblos del Anáhuac. Los han seducido para que pidan lo que no saben ni entienden, y preveo la división, las emulaciones, el desorden, la ruina y el trastorno de nuestra tierra hasta los cimientos"); Manuel Crescencio Rejón, giurista, che sarà l'ideatore dell'amparo costituzionale nel progetto di Costituzione per lo Yucatán al tempo della fase separatista nel 1840; e Carlos María de Bustamante, giornalista e storico, già incontrato come redattore della cd. [Costituzione di Apatzingán](#).

10. In seno alla Costituente, i federalisti sostennero che un sistema federale avrebbe permesso alle diverse regioni del Messico di mantenere una certa autonomia e intatte le loro specificità culturali, economiche e sociali; i centralisti paventarono, di contro, rischi per l'unità e la coesione nazionale, che solo un sistema centralista avrebbe potuto favorire, evitando conflitti tra le diverse regioni.



*Per i fautori del sistema federale, inoltre, solo la deconcentrazione del potere avrebbe ridotto il rischio di dispotismo e prodotto un governo più equilibrato; invece, per gli avversari, solo un governo centralizzato avrebbe esercitato un efficace controllo, prevenendo ribellioni e garantendo una maggiore stabilità politica. Ancora: per i primi, la decentralizzazione anche amministrativa indotta dal federalismo avrebbe permesso una gestione più diretta e rapida delle questioni locali; ma, per i secondi, l'efficienza amministrativa sarebbe stata raggiunta solo con una gestione uniforme delle politiche pubbliche, riducendo la burocrazia e le discrepanze tra i diversi territori.*

*Per i federalisti, poi, il sistema auspicato avrebbe favorito una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica, permettendo loro di influenzare le decisioni a livello locale e statale; per i centralisti, si trattava, piuttosto di far prevalere l'unità di indirizzo politico e la concentrazione delle risorse e delle forze armate sotto un unico governo centrale.*

*Le esperienze costituzionali richiamate per comprovare la bontà delle rispettive tesi furono, per i federalisti, i confinanti Stati Uniti, e, per i centralisti, taluni Paesi europei, tra cui la stessa Spagna.*

*Il modello della Costituzione statunitense ebbe, però, a prevalere, così che il federalismo fu iscritto nella nuova [Costituzione](#), così come il principio della separazione dei poteri in quanto ritenuto quello più adatto, sulla scorta di Montesquieu, a proteggere la libertà.*

*L'influenza del potente vicino determinò anche la scelta (peraltro connaturata al sistema federale) del bicameralismo, così che il potere legislativo fu composto da un Senato e una Camera dei Deputati-quali parti di un Congresso bicamerale.*

*Del tutto nel solco della plurisecolare tradizione del Paese fu, invece, la scelta del cattolicesimo come religione ufficiale. D'altro canto, la Chiesa manteneva in Messico un forte ascendente sociale e politico. La Prima Repubblica messicana nacque così apertamente come una Repubblica confessionale (art. 3 Cost.).*

11. Scendendo ancor più nel dettaglio, si osserva come la [Costituzione](#) messicana del 1824 fu soprattutto orientata a plasmare la nuova struttura statale, senza preoccuparsi, nonostante le premesse storiche e soprattutto culturali, di sancire un catalogo di diritti fondamentali, pur se soprattutto la struttura federale e la separazione dei poteri deponevano per la tutela in principio della libertà individuale.

Ciò spiega perché i riferimenti a certi diritti risultano sporadici e dispersi nell'intero testo costituzionale. Tra l'altro, nonostante si trovi spesso scritto il contrario, nessun cenno viene fatto al problema della schiavitù sicché, in proposito, occorre guardare alle Costituzioni dei singoli Stati (di cui ragiona l'art. 161, comma 2) per trovare disposizioni abolitrici del triste fenomeno (magari rinviando ad una legge o prevedendo risarcimenti o più semplicemente vietando il commercio degli schiavi). A livello federale, solo il 15 settembre del 1829, si



*procederà alla soppressione della schiavitù con decreto del presidente di Vicente Guerrero, sulla premessa implicita che si trattava, nella sostanza, di disporre secundum Constitutionem.*

*Coniate sulla [Costituzione di Cadice](#), determinate tutele emergono dall'art. 112, il cui comma II vietava al Presidente di privare qualcuno della libertà, o di imporre qualche punizione; talché, se il benessere e la sicurezza della Federazione avessero richiesto l'arresto di persone, queste avrebbero dovuto essere messe, nelle successive 48 ore, a disposizione dei tribunali competenti. Analogamente, secondo il comma III, il Presidente non poteva espropriare la proprietà di individui o associazioni, né interferire nel loro possesso o uso; e, se ciò si fosse reso necessario per riconosciuta utilità, sarebbero comunque occorse una previa determinazione normativa e la corresponsione di un indennizzo.*

*Più espressamente, l'art. 50, comma III, ricalcato, anch'esso sull'art. 371 della [Costituzione di Cadice](#), prevedeva garanzie per la libertà di stampa, salvo che in materia religiosa (per gli Stati, v. analogamente, l'art. 161, comma IV), e, al comma I, la tutela del diritto di autore.*

*Ancora: l'art. 146 rendeva strettamente personale la pena dell'infamia; l'art. 147 aboliva per sempre la confisca dei beni; l'art. 148 proibiva l'istituzione di tribunali speciali e la retroattività della legge; e l'art. 149 vietava per qualsiasi motivo la tortura. Per l'art. 150, inoltre, nessuno poteva essere arrestato senza che vi fossero prove semi-complete o indicazioni che si trattasse di un criminale; per l'art. 15, nessuno poteva essere detenuto sulla base di una mera denuncia per più di sessanta ore; per l'art. 152, nessuna autorità poteva emettere un ordine di perquisizione domiciliare, se non nei casi espressamente previsti dalla legge e secondo le modalità dalla stessa determinate; e, per l'art. 153, nessuno era obbligato a testimoniare contro se stesso.*

*Non mancava nemmeno qualche accenno alla sfera sociale come nel caso dell'istruzione, che, pur non configurata espressamente come oggetto di un diritto, doveva essere promossa per il progresso generale (art. 50, comma I)*

*Circa il principio di eguaglianza, ci troviamo, anche qui, dinnanzi ad una "lacuna" del testo costituzionale, anche se l'art. 49, nello stabilire (comma IV) che la legislazione doveva avere l'obiettivo di mantenere l'uguaglianza proporzionale degli obblighi e dei diritti che gli Stati hanno davanti alla legge, lasciava intravedere l'esigenza di un sistema quantomeno equo. Tuttavia, vennero mantenuti i fori speciali per ecclesiastici e militari e nei confronti dei culti diversi da quello cattolico non venne mostrata, almeno formalmente, alcuna tolleranza (art. 3). Un'altra breccia nel principio fu procurata dalla disuguaglianza economica che, a ben vedere, il testo costituzionale cristallizzava.*

*Comunque sia, non si potrebbe trascurare almeno il fatto che la [Costituzione](#) del 1824, facendo multipli riferimenti al requisito della cittadinanza per ricoprire una carica pubblica, non si pronunciava sui requisiti per averla e non ne ostacolava il conseguimento a chi fosse nativo messicano, ponendo così le basi per l'affermazione di un uguale status di partenza per*



le diverse classi e per le diverse etnie del Paese messicano (anche se è noto come spesso i diritti – ma non i doveri – degli indios siano stati pesantemente conculcati nella storia del Paese).

In ultimo, merita considerazione che il già menzionato [Acta Constitutiva de la Nación Mexicana](#) men che mai formalmente abrogato, fosse anzi ritenuto in vigore dal suo diffuso richiamo nella [Costituzione](#) e, in particolare, dalla clausola di irrevocabilità dell'art. 171 di cui si parlerà subito appresso. Ora, in forza dell'art. 36 di quest'atto costituzionale fondativo, la Nazione sarebbe stata tenuta a tutelare con leggi sagge e giuste la libertà civile, la sicurezza personale, la proprietà, l'uguaglianza davanti alla legge e gli altri diritti degli individui che la compongono.

Può concludersi queste rapide osservazioni, osservando come, nella [Costituzione](#) del 1824, anche di doveri pubblici non si ragioni esplicitamente. Emergono, tuttavia, in controluce, almeno il dovere di partecipare alla difesa militare dello Stato (argom. ex artt. 50, comma XIX, 110, commi VI, VII, X e XI, e 116, comma IV), il dovere contributivo (argom. ex art. 51), il dovere di votare (argom. ex artt. 8 ss.) e il dovere di fedeltà nell'esercizio di cariche pubbliche (argom. ex 101, 136 e 163).

12. Prima di dar conto della parte organizzativa, quanto appena osservato sull'assenza di un catalogo di diritti nella [Costituzione](#) messicana del 1824 rende opportuna qualche considerazione sulla sua collocazione tipologica.

Una simile assenza suggerisce, infatti, di inquadrare il testo tra le Costituzioni "brevi" di carattere meramente organizzativo, così come, del resto, la Costituzione originaria degli Stati Uniti; anche se, in realtà, a differenza di quest'ultima, siamo in presenza di un articolato materialmente lungo, in ciò assomigliando piuttosto alla [Costituzione di Cadice](#).

Il suo valore programmatico si ricavava essenzialmente dalle rilevanti novità della strutturazione istituzionale (da colonia a ordinamento sovrano, da Impero a Repubblica, da giustapposizione di territori a federazione organizzata), epperò l'assenza di precetti intesi a risolvere i problemi sociali ed economici del Paese ne ha sicuramente indebolito la capacità di integrazione.

Si trattava, inoltre, all'evidenza, di una [Costituzione](#) votata in esito ai lavori di una Costituente elettiva e, per quanto di ragione, rappresentativa. Come si è potuto notare, almeno nell'occasione delle elezioni per la Costituente (non fu così per le ordinarie elezioni legislative), nell'identificare la composizione del corpo elettorale per gli elettori primari si erano accantonati i requisiti censitari.

Nonostante la indubbia inclinazione per il pluralismo politico (di stampo borghese), ad una sua caratura autenticamente democratica nuocevano, però, particolarmente l'intolleranza religiosa e i privilegi censitari ed ecclesiastici. Al proposito, è, anzi, giocoforza riconoscere taluni regressi rispetto ai modelli di riferimento: mentre, infatti, la [Costituzione di Cadice](#) era basata sul suffragio universale maschile, quella messicana restava fissata, come vedremo più avanti,



su regole classiste. Analogamente in tema di diritti, come si è potuto rilevare, il Messico si dimostrava più parco e meno dettagliato rispetto all'ex madre patria.

Come in tutti gli ordinamenti federali, si trattava di una [Costituzione](#) materialmente pattizia (il baricentro sostanziale poggiava non sul centro, ma sulla periferia). D'altro canto, non è senza significato che, nel 1823, molte province si fossero già costituite come stati sovrani, talora con organi costituenti e milizie per proteggere la loro indipendenza, libertà e sovranità. Al proposito, il 16 giugno 1823, il Consiglio provinciale di Guadalajara aveva proclamato la nascita dello Stato libero e sovrano di Jalisco e annunciato la sua posizione favorevole alla Repubblica Federale, anticipando la soluzione costituzionale del 1824 (atteggiamenti simili avevano adottato Oaxaca, Zacatecas e Yucatán).

La [Costituzione](#) era inoltre rigida, essendo la sua modificazione condizionata alle speciali scansioni procedurali indicate nel Titolo VII, in cui compariva (fatto straordinario per l'epoca) la clausola di irrevocabilità stabilita nell'art. 171. In questo senso, infatti, gli articoli della [Costituzione](#) e dell'[Acta Constitutiva](#) che stabilivano la libertà e l'indipendenza della nazione messicana, la sua religione, la forma di governo, la libertà di stampa e la divisione dei poteri supremi dell'Unione e degli Stati non avrebbero mai potuto essere modificati.

Va anche ricordato che una sorta di intangibilità con riguardo a tutto il testo costituzionale fu prevista fino al 1830 (un periodo di sperimentazione e rodaggio) in quanto nei sei anni precedenti gli Stati avrebbero potuto formulare osservazioni, ma il Congresso Generale non avrebbe potuto ancora prenderle in considerazione.

Circa, poi, la procedura di revisione, l'art. 170, rinviava all'iter proprio delle leggi ordinarie, scartata però la possibilità del veto presidenziale, mentre l'aggravamento consisteva nella necessità dell'approvazione della legge di revisione nell'ambito due legislature successive. Una volta individuate dal Congresso le proposte meritevoli di considerazione, sarebbe stato, infatti il Congresso successivamente eletto a deliberare la vera e propria revisione.

Occorre aggiungere che, con la medesima procedura, si sarebbero potute anche produrre leggi costituzionali integrative, autonome rispetto al testo costituzionale: la stessa [Costituzione](#) le menziona in due luoghi (artt. 2 e 5) e designa se stessa con l'appellativo "ley fundamental de la nación" (nella sottoscrizione del documento)

Ci si può, a questo punto, chiedere se la rigidità costituzionale fosse in qualche modo garantita nell'ordinamento messicano. Guardando alle attribuzioni della Corte suprema, la risposta può essere per qualche aspetto sicuramente positiva almeno nel caso della soluzione dei conflitti tra Federazione e Stati e Stati tra loro, nonché per altri aspetti (ad es. competenza penale), ma è stato rilevato, come sarà precisato più avanti in queste osservazioni, come fossero state poste le condizioni di un judicial review d'impronta statunitense, deferendo alla Corte di conoscere le violazioni della [Costituzione](#) oltreché delle leggi generali.



*Può forse esser utile, a questo punto, fornire anche qualche elemento sulle restanti fonti a cui la [Costituzione](#) in un modo o nell'altro allude, tenendo già presente che sul relativo sistema incide caratteristicamente il paradigma federale.*

*Tenuto presente che il testo costituzionale esibisce anche la distinzione tra ley general (artt. 38, comma IV, 101, 110, comma II, 161, comma III e IV) e ley particular (art. 15), la fondamentale distinzione per quanto riguarda le fonti federali è quella, appunto, tra ley e decreto (ma non si ometta di considerare che un ipotetico controllo di costituzionalità sembrasse riguardare solo le leggi generale e non quelle a carattere provvedimentale e i decreti).*

*Alla ley, di cui si vieta, come già detto, il carattere retroattivo (art. 148), mentre si ragiona anche di leyes (che devono essere) sabias e justas (art. 3 Cost., ma anche artt. 3 e 36 [Acta](#)), il testo costituzionale non sembra riservare funzionalmente la disciplina di qualche oggetto, laddove la distinzione frequentemente operata tra leggi e decreti non sembra neanche essa poggiare su criteri materiali. A differenza, poi, di certa tradizione europea, anche il decreto, oltre ad avere rango legislativo, è formato direttamente dal Congresso con la medesima procedura utilizzata per le leggi ordinarie: la differenza, quindi, per quanto precaria, è solo di carattere strutturale: la legge reca disposizioni di carattere generale; il decreto contiene, invece, disposizioni di natura particolare e la sua validità è limitata nei soggetti destinatari, nello spazio e nel tempo.*

*La normazione coinvolge, però, anche il Presidente, al quale spetta di emanar “reglamentos, decretos y órdenes para el mejor cumplimiento de la constitución, acta constitutiva y leyes generales” (art. 110, comma II): formula che esprime all'evidenza la subordinazione logica prima che in termini di efficacia delle fonti presidenziali rispetto a quelle congressuali.*

*A livello federato, alla distinzione tra ley e decreto, si aggiungono le costituzioni particolari dei singoli Stati (art. 161 Cost.). Al proposito, la supremazia della [Costituzione](#) federale è esplicitata dall'art. 161 Cost., per cui “Cada uno de los Estados tiene obligación: I. De organizar su gobierno y administración interior sin oponerse a esta Constitución ni a la acta constitutiva” (in ciò anticipata dall'art. 31 del ridetto Acta Constitutiva per cui “Las Constituciones respectivas de los estados no podrán oponerse de modo alguno a esta acta constitutiva, ni a lo que se establezca en la Constitución general”) nonchè III. De guardar y hacer guardar la constitución y leyes generales de la unión, y los tratados hechos o que en adelante se hicieren por la autoridad suprema de la federación, con alguna potencia extranjera”.*

*Coerentemente, inoltre, con il carattere confessionale dello Stato, l'art. 110, comma XXI, attribuisce al Presidente di “Conceder el pase o retener los decretos conciliares, bulas pontificias, breves y rescriptos, con consentimiento del Congreso general, si contienen disposiciones generales”.*



*Superfluo sottolineare la modernità complessiva del sistema in un tempo in cui, ad es., in un'Italia ancora frammentata e subalterna a Potenze straniere, le regole costituzionali erano quelle assolutiste consentite dalla Santa Alleanza.*

13. Venendo all'organizzazione costituzionale, si è già accennato dell'impronta del sistema statunitense nel più puro Montesquieu (art. 6 Cost.). La [Costituzione](#) stessa dedicava i suoi Titoli III (artt. 7-73), IV (artt. 74-122) e V (artt. 123-156), rispettivamente, al Potere legislativo, al Potere esecutivo e al Potere giudiziario.

*Si tratta di una densa serie di statuizioni complesse e dettagliate, di cui ci limiteremo, dato anche lo scopo prettamente commemorativo di queste note, a fornire gli elementi essenziali e maggiormente caratteristici.*

*A quanto già ricordato circa l'organizzazione bicamerale del Congresso, sedevano al Senato due senatori per ogni Stato eletti a maggioranza assoluta di voti dai rispettivi Parlamenti statali e rinnovati della metà ogni due anni, mentre la Camera dei deputati comprendeva rappresentanti eletti dal corpo elettorale ogni biennio (1 deputato ogni 80.000 abitanti). L'elettorato passivo era lo stesso per le due Camere (la cittadinanza, un lavoro o un'altra fonte di reddito, assenza di debiti con il governo), salvo il requisito dell'età che per il Senato da 25 saliva a 30 anni. L'elettorato attivo per la Camera si conseguiva a 21 anni se celibi, e a 18 se sposati; occorreva, inoltre, essere cittadini e possedere un'occupazione o una fonte di reddito.*

*Le principali attribuzioni parlamentari riguardavano, oltre alla legislazione, il bilancio, la ratifica dei trattati, la guerra e la pace, l'istituzione delle corti giudiziarie di rango inferiore alla Corte Suprema, il controllo dell'amministrazione e in genere dell'esecuzione dei deliberati parlamentari.*

*L'iniziativa per le leggi e i decreti spettava a ciascun membro delle Camere, al Presidente e ai legislativi statali; dopo la discussione e l'approvazione nella camera di origine, l'iter andava ripetuto nell'altra camera; dopo la sanzione del Presidente che godeva però della facoltà di rinvio, per superare il quale sarebbe occorso il voto dei due terzi dei componenti l'assemblea, la legge veniva pubblicata.*

*Il Congresso lavorava in sessioni ordinarie (dal 1° gennaio al 15 aprile) e straordinarie. Fuori dalle sessioni era operativo un Consejo de Gobierno (artt. 113-116 Cost.), composto dalla metà dei componenti del Senato, uno per ogni Stato, e presieduto dal Vicepresidente. Tra le sue competenze, quelle di assicurare l'osservanza della [Costituzione](#), dell'[Acta Constitutiva](#) e delle leggi generali, facendosi carico di ogni problema al proposito e di fornire al Presidente osservazioni utili per la migliore esecuzione della [Costituzione](#) e delle leggi. Come s'intende, si trattò di un organo originale incaricato di tenere collegati Legislativo ed Esecutivo in un quadro di marcata separazione.*

*In materia penale, inoltre, ciascuna delle due camere, costituita come Gran Jurado, avrebbe potuto conoscere le accuse contro il Presidente per i delitti di tradimento e corruzione, degli*



*atti dello stesso manifestamente intesi ad impedire le elezioni presidenziali e legislative o ad ostacolare le funzioni delle Camere, dei delitti commessi dai componenti della Corte Suprema e dai Ministri, delle infrazioni commesse dai Governatori degli Stati contro la [Costituzione](#), le leggi federali e gli ordini costituzionalmente legittimi del Presidente, e della pubblicazione da parte loro di leggi e decreti incostituzionali od illegali. Solo la Camera dei Deputati sarebbe stata costituita come Gran Jurado in caso di accuse al Presidente o ai suoi ministri per atti in cui fossero stati coinvolti il Senato e il già menzionato Consejo de Gobierno, nonché per le accuse al Vicepresidente. Se la camera competente avesse dichiarato, con il voto dei due terzi dei suoi membri presenti, il luogo a procedere, l'imputato sarebbe stato sospeso dalle sue funzioni e deferito alla Corte competente.*

*Circa le materie attribuite alla competenza legislativa del Congresso, occorre scorrere il lungo elenco dell'art. 50 Cost. Tuttavia, non venne esplicitato un criterio preciso di ripartizione materiale rispetto agli Stati. Né soccorre la qualificazione di esclusive delle predette materie, non significando all'evidenza anche tassative. Del resto, anche da un problematico sovrapporsi di competenze tra Federazione e Stati germinò la crisi della [Costituzione](#) qui evocata.*

*14. Come già accennato, il potere esecutivo (definito "supremo" dalla [Costituzione](#)) fu incardinato in un Presidente e in un Vicepresidente, operante in caso di impedimento o assenza del primo, entrambi elettivi e con mandato di quattro anni. Per essere eletti, sarebbero occorsi la cittadinanza per nascita, la residenza nel Paese e almeno 35 anni di età (artt. 54-76).*

*Il Presidente, di cui era vietata una rielezione immediata (art. 77), veniva preposto alla carica, insieme al Vicepresidente, in base ad una complessa serie di adempimenti la cui sostanza era che sarebbe stato eletto Presidente, in prima battuta, il soggetto che avesse riportato la maggioranza dei voti degli elettori designati in numero di due da ciascun Parlamento statale. Se fossero stati due i soggetti a riportare tale maggioranza, colui col maggior numero di voti sarebbe stato eletto presidente e l'altro vicepresidente. In caso di parità di maggioranze, sarebbe stata la Camera dei deputati ad eleggere, tra i due, il presidente e il vicepresidente. Nel caso in cui nessuno avesse raccolto la maggioranza assoluta dei voti, era previsto che fosse sempre la Camera dei deputati ad eleggere presidente il Vicepresidente, secondo una scansione, per vero un po' bizantina, di votazioni congegnate in modo da aggiungere comunque l'obiettivo (art. 79 ss.).*

*Le competenze del Presidente erano menzionate diffusamente nel testo costituzionale e individuate direttamente nell'art. 110. Abbiamo già visto quella di "Dar reglamentos, decretos y órdenes para el mejor cumplimiento de la Constitución", a cui vanno accostate sia le più generali funzioni esecutive dei deliberati parlamentari, sia il compito di vigilare sul celere e corretto funzionamento della giustizia. Come capo del Governo, il Presidente poteva a piacimento nominare o congedare i componenti del Gabinetto (secretarios de despacho). Gli*



spettavano poi funzioni apicali in campo militare e diplomatico. Inoltre, era tenuto a relazionare annualmente al Congresso sullo stato della cosa pubblica.

La [Costituzione](#) stabiliva che il Presidente della Repubblica non poteva emanare regolamenti, decreti o ordinanze senza la firma del segretario corrispondente, così che anche questa figura risultava essenziale per la funzione di governo. Ogni segretario era posto al vertice di una branca dell'amministrazione e ne portava la responsabilità (principalmente: Interni Esteri, Guerra, Finanze e Giustizia).

Partecipando in varia misura a tutte le funzioni dello Stato, il Presidente ne risultava, dunque, il baricentro coerentemente con la forma di governo di orientamento presidenzialista (e comunque sicuramente non parlamentare) disegnata dai costituenti.

La sua responsabilità politica era, come appena visto, scaricata sui Ministri, non diversamente da un Monarca costituzionale, non godendo, però, a differenza di questi, dell'assoluta immunità penale. Anche qui si è già accennato al fatto che, durante il periodo in cui era in carica, non poteva essere accusato se non davanti a una delle Camere e solo per i delitti di cui all'art. 38, mentre nell'anno seguente alla cessazione della carica (e mai più successivamente) poteva essergli ascritto anche ogni altro reato commesso durante l'esercizio delle sue funzioni.

15. Ad imitazione degli Stati Uniti, si è detto come il potere giudiziario fosse stato incardinato in una Suprema Corte di Giustizia, cui spettava, nella sostanza, di interpretare e garantire l'applicazione della [Costituzione](#) e le leggi federali nel quadro di una miscellanea di funzioni davvero eterogenea. (art. 137 Cost.)

Può comunque osservarsi come l'attività dell'organo si apparentasse, di volta in volta, a quella di una giurisdizione costituzionale federale, di una giurisdizione penale costituzionale, di una corte amministrativa, di una Cassazione regolatrice, di una corte civile e di un organo consultivo in materia ecclesiastica. Una competenza che ha richiamato l'attenzione era recata dall'alinnea 6 del comma IV per cui la Corte suprema avrebbe potuto conoscere delle "infracciones de la constitución y leyes generales, según se prevenga por ley". Vi si è visto infatti la chiara ispirazione dell'art. III della Costituzione degli Stati Uniti, che, con l'art. VI, ha originato il controllo diffuso di costituzionalità in quell'ordinamento, attribuendosi il mancato decollo del judicial review in Messico alla mancata approvazione della relativa legge di attuazione.

La Suprema Corte di Giustizia era composta da undici giudici e da un Procuratore distribuiti in tre sezioni (questo numero poteva essere modificato dal Congresso). I giudici erano eletti "perpetuos en este destino" (potendo essere rimossi solo con una legge) con un sistema che coinvolgeva i legislativi statali in base ad una procedura che ricordava molto da vicino quella seguita per l'elezione del Presidente della Repubblica.

L'art. 138, poi, rinviava ad una legge la determinazione delle forme di accesso alla Suprema Corte di Giustizia, la cui adozione sarebbe stata, peraltro, condizione dell'avvio della Corte, che,



tuttavia, mancando tale legge, divenne operativa solo dal 25 marzo 1825, utilizzando la legge spagnola del 9 ottobre 1812 riguardante las Audiencias Territoriales y el Reglamento del Supremo Tribunal de Justicia de España de 1813. In ogni caso, le Bases para el reglamento de la Suprema Corte de Justicia fornirono, il 14 febbraio 1826, un primo quadro normativo per il funzionamento dell'organo. Si ebbero poi il Reglamento que debe observar la Suprema Corte de Justicia de la República del 13 maggio successivo e la Ley sobre la Elección de los Individuos de la Corte Suprema del 21 maggio 1827.

L'imprinting nordamericano era visibile anche nell'organizzazione generale delle Corti giudiziarie distinte in Tribunali di circuito (giudici di seconda istanza) e Tribunali di distretto (artt. 140-144 Cost.).

16. Circa le entità territoriali federate, si è già detto della loro spiccata autonomia, ma anche della loro subordinazione al quadro costituzionale e legislativo federale. Era, inoltre, loro compito collaborare con il governo centrale su questioni di interesse nazionale, come la difesa e le relazioni estere.

In questa cornice, gli Stati godevano di una propria potestà costituzionale o statutaria, ma era la stessa [Costituzione](#) a stabilire, per essi, una struttura costituzionale omologa a quella della Federazione.

Ogni Stato aveva, dunque, un Governatore eletto direttamente per quattro anni e responsabile dell'esecuzione delle leggi dello Stato e del funzionamento dell'amministrazione pubblica, un'assemblea legislativa, generalmente bicamerale, e un proprio sistema giudiziario, con tribunali locali che amministravano la giustizia secondo le leggi dello Stato di appartenenza.

Diversamente da quanto si trova talora affermato, nella [Costituzione](#) del 1824 non venne trattata (ancora) la questione dell'autonomia locale, rilasciata, pertanto, alla competenza delle singole Costituzioni statali.

17. Come già accennato, la vigenza della [Costituzione](#) del 1824 coincise con un periodo di instabilità interna, dovuto alla mancanza di esperienza di governo, ma, soprattutto, ai mai sopiti conflitti tra le diverse fazioni politiche, che sfociarono talvolta in veri e propri colpi di stato.

Le forze politiche non erano ancora strutturate in veri partiti organizzati e la dialettica si incanalava particolarmente a mezzo delle già evocate logge massoniche. Tali conflitti furono esacerbati dalla perdurante forte influenza della Chiesa cattolica: ciò che sarà alla base di successive riforme tendenti a ridimensionarne decisamente il ruolo politico e persino di forme di anticlericalismo.

Parecchio agitate furono le vicende legate al succedersi dei Presidenti, che forniscono molto plasticamente il quadro della situazione generale.



*Il primo Presidente, come già accennato, fu Guadalupe Victoria (1824-1829), il quale cercò di stabilizzare il nuovo disegno costituzionale, nonostante un tentativo di ribellione architettato dal suo Vicepresidente (già evocato) Nicolás Bravo.*

*Gli succedette Vicente Guerrero (1829), il già considerato eroe dell'indipendenza. Per vero, nelle urne il risultato era stato favorevole al suo avversario, Manuel Gómez Pedraza, massone di rito scozzese. Ma tale risultato venne disconosciuto dalla parte avversa (massone di rito yorkino), che, anzi, mise in atto una ribellione di fronte alla quale Gómez Pedraza rinunciò ed il Congresso proclamò Presidente appunto Vincente Guerrero.*

*A quest'ultimo, subentrò, con un colpo di Stato, nel dicembre del 1829, il suo Vicepresidente Anastasio Bustamante (1830-1832), allegando di voler ripristinare l'ordine costituzionale violato dal modo con cui Guerrero aveva ottenuto la presidenza. L'intento reale era, però, di mettere mano alla [Costituzione](#) (che in realtà venne sospesa): cosa, che, come abbiamo visto, si sarebbe potuta cominciare a fare proprio nel 1830, ma senza alcun ruolo (di iniziativa o di veto) da parte del Presidente. Le proposte in senso autoritario di modifica della [Costituzione](#) furono presentate, allora, da parlamentari fedeli a Bustamante, senza arrivare, però, in porto, perché la legislatura successiva che se ne sarebbe dovuta occupare cessò nel dicembre del 1832. Nello stesso mese anche Bustamante fu rovesciato senza aver concluso il mandato.*

*Dopo un breve interregno di Manuel Gómez Pedraza (1832), costretto a dimettersi dopo tre mesi a causa delle pressioni politiche (ma avendo nel frattempo ripristinato la [Costituzione](#)), tra il 1833 e il 1835 ci fu una sorta di avvicendamento tra il Presidente Antonio López de Santa Anna (1833-1835), e il suo Vicepresidente (1833-1834) nel senso che quest'ultimo alternò periodi di presidenza con il predetto Gómez Farías, come vicepresidente, nel senso che il primo si ritirava spesso nella sua casa di campagna e quando tornava, specie in momenti di crisi, annullava le iniziative del suo vice: e ciò fin tanto che, nel 1835, la [Costituzione](#) del 1824 fu rovesciata ed instaurato un regime centralista con la promulgazione delle [Sette Leggi Costituzionali nel 1836](#).*

*Arrivando a tale esito con maggior dettaglio, si ricorda che, approfittando di una temporanea assenza dell'allora Presidente Antonio López de Santa Anna, il suo Vicepresidente Gómez Farías approntò fece passare, con la legge del 17 dicembre 1833, alcune riforme per indebolire i privilegi religiosi e militari, suscitando, però, lo sdegno dei conservatori e, particolarmente, dell'alto clero Tanto che per consolidare l'intento riformista dovette essere approvata, il 23 giugno 1833, la cd. Ley del Caso, che permise l'esilio di più di 50 oppositori di Gómez Farías.*

*Il Presidente Antonio López de Santa Anna prese la difesa degli interessi della Chiesa, inviando, il 12 marzo 1834, una lettera a Gómez Farías per esprimere disapprovazione per i deliberati adottati.*



*Si produsse così un grave scontro istituzionale, sottolineato da dimostrazioni popolari filocattoliche, tra il Presidente che premeva per l'abrogazione della legge del 17 dicembre 1833 e il Congresso che rivendicava la sua libertà di legiferare.*

*Senonché, il 25 maggio 1834, a cura di Ignacio Echeverría e José Mariano Campos, venne reso pubblico il cd. Plan de Cuernavaca, a cui non dovette essere estraneo lo stesso Antonio López de Santa Anna. Il Piano chiedeva, tra le altre cose, di abrogare la Ley del Caso e di dichiarare nulle le leggi emanate dal Congresso e dai Parlamenti statali, invocando, allo scopo, la protezione del Presidente Santa Anna.*

*A seguito di questo fatto, Antonio López de Santa Anna, che era stato in passato un esponente di punta del movimento liberale, riprese in mano la presidenza come campione dei conservatori finché alle elezioni legislative della fine del 1834 i conservatori riuscirono a ottenere la maggioranza del Congresso.*

*Nel gennaio del 1835, con Santa Anna al suo ultimo mese della sua seconda presidenza, il Congresso, iniziò l'elaborazione delle Bases para una nueva Constitución "Las 7 Leyes", che avrebbero posto fine al sistema federale. Questo stesso Congresso, con un colpo di Stato (si ricordi il tenore degli artt. 170 e 171 della [Costituzione](#) del 1824), il 2 maggio 1835, si dichiarò costituente e sospese la validità dell'Atto Costitutivo e della [Costituzione](#) Federale del 1824, arrogandosi il potere di emanare qualsiasi decreto fosse necessario, dato che alcuni Stati resistevano al centralismo anche con le armi.*

*Delle [sette Leggi costituzionali](#) promulgate tra il 15 dicembre 1835 e il 6 dicembre 1836 ed emanate con decreto del 29 dicembre 1836, non è possibile qui fare men che un cenno. Basti dire che tali atti istituirono la prima Repubblica confessionale (art. 3, comma 1, I Ley) e centralista, divisa in dipartimenti, i cui governatori erano nominati dal presidente; i dipartimenti erano, a loro volta, divisi in distretti prefettizi e distretti giudiziari (art. 1, VI Ley).*

*Il Presidente era eletto per 8 anni (art. 1, IV Ley). Vi fu istituito, sull'esempio della Costituzione francese dell'anno VIII, un "potere" supremo conservatore" di cinque membri incaricato di "guardar y hacer guardar la Constitución de la República, sosteniendo el equilibrio constitucional entre los poderes sociales, manteniendo o restableciendo el orden constitucional en los casos en que fuere turbado" (art. 9, II Ley) con gli strumenti messi a disposizione dalla Costituzione, tra cui, si noti, quello di "Declarar la nulidad de una ley o decreto dentro de dos meses después de su sanción, cuando sean contrarias a Artículo expreso de la Constitución y le exijan dicha declaración o el Supremo Poder Ejecutivo o la alta Corte de Justicia, o parte de los miembros del Poder Legislativo en representación que firmen dieciocho por lo menos" (art. 12, comma 1, II Ley).*

*Questa Costituzione rimase in vigore fino all'imposizione, da parte della casta militare al potere, delle Bases orgánicas de organización política de la República Mexicana del 14 giugno 1843.*



18. Occorre aggiungere, però, che altri fattori concorsero ad erodere il regime inaugurato dalla Costituzione della Prima Repubblica federale del Messico: tra questi, particolarmente, l'incertezza economica, i fenomeni corruttivi e le ostilità interstatali.

A quest'ultimo proposito, si ricorda che, a differenza delle parti centrali del Paese dove si trovavano le principali città come Città del Messico, che avevano accettato più facilmente la [Costituzione](#) del 1824, le regioni periferiche avevano mostrato maggiore resistenza ed erano rimaste fortemente ancorate alle tradizioni locali. Già il 19 marzo 1823, dopo l'abdicazione di Iturbide, lo Yucatán aveva dichiarato, una prima volta, la sua indipendenza per poi rientrare l'anno successivo). Inoltre, dopo il 1824, i territori settentrionali erano rimasti esposti agli attacchi e alle razzie di bestiame delle tribù indiane (Comanche, Apache e Navajo), che, in realtà, difendevano i loro territori contro le incursioni messicane e statunitensi.

Si aggiunga che, praticamente nello stesso periodo, la Spagna si ritenne sempre militarmente impegnata nel tentativo di riconquista della sua ex colonia. Si ricorda particolarmente la spedizione di Isidro Barradas, ancora nel luglio del 1829, sbaragliata, l'11 settembre successivo, dalle truppe messicane comandate da Antonio López de Santa Anna e Manuel de Mier y Terán nella battaglia di Tampico (in quello stesso anno, il 29 marzo, era stata deliberata l'espulsione degli spagnoli dal Messico).

Solo il 28 aprile 1836 la Spagna riconobbe ufficialmente l'indipendenza del Messico. Nel frattempo, essa era stata riconosciuta già nel 1823 dagli Stati Uniti, poi dalla Gran Bretagna nel 1825 e dalla Francia nel 1830.

19. Per doverosa completezza, si deve anche dare atto che il quadro generale dello sviluppo del Messico nella vigenza della [Costituzione](#) del 1824 in maniera fuorviante potrebbe essere rappresentato solo a tinte fosche.

Non mancarono, infatti, luci sul piano politico, sociale ed economico.

Intanto, si provvide alla creazione di un esercito nazionale che aiutò a mantenere l'indipendenza così faticosamente raggiunta. Furono introdotte riforme per migliorare il debole sistema fiscale ereditato dal periodo coloniale, insufficiente per coprire le spese dello Stato e i debiti di guerra

Misure economiche per stabilizzare la valuta e promuovere il commercio interno ed esterno (sviluppo di porti e ferrovie) contribuirono a migliorare la situazione economica del paese. Il Messico ricevette prestiti e investimenti da paesi stranieri, mentre il mercato messicano divenne un obiettivo di competizione tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Rilevanti benefici derivarono anche dall'introduzione di nuove tecniche agricole e dall'esordio dell'industrializzazione.

L'investimento nell'istruzione e nella cultura aiutò a creare un senso di identità nazionale e a formare una popolazione più informata e coinvolta nei processi politici.



20. Per vero, dopo le dianzi ricordate Bases para una nueva Constitución “Las 7 Leyes”, la Costituzione qui ricordata non sparì definitivamente, anche se ricevette un’applicazione carsica.

Precisare questa vicenda, aiuterà anche a completare la nostra ricostruzione storico-costituzionale.

Occorre, quindi, ricordare come il cambio di Costituzione venne recepito sfavorevolmente in Texas ormai in prevalenza “colonizzato” dall’emigrazione proveniente dai vicini Stati Uniti. Negli anni 1835-1836 non era ancora stata coniata la formula del “Destino manifesto” per cui sarebbe spettato per volontà divina agli Stati Uniti espandersi nel Nord America, ma la sostanza era già diffusamente condivisa (erano già state variamente acquisite la Florida e la Louisiana). Sicché la rivolta texana trova appunto la sua miccia nell’ottobre del 1835 e ha come causa la centralizzazione imposta a Città del Messico dal Presidente Santa Anna: a lottare per il ripristino della [Costituzione](#) del 1824 si ritrovano fianco a fianco texani, intesi come i predetti coloni di provenienza statunitense e Tejanos ossia i nativi messicani di discendenza spagnola di fede federalista, anche se i primi avevano in realtà l’obiettivo più ambizioso dell’indipendenza e mal sopportavano l’abolizione da parte messicana della schiavitù, vista come minaccia ad un’economia appunto schiavista.

Il 21 aprile 1835, i texani, dopo aver subito la celebre sconfitta di Fort Alamo nel febbraio precedente, sconfissero, a loro volta, gravemente i messicani nella battaglia di San Jacinto, dove lo stesso Santa Anna venne fatto prigioniero. Si colloca tra queste due date la [Dichiarazione di indipendenza del Texas proclamata il 2 marzo 1836](#) da un’assemblea di delegati dei coloni del territorio texano a Washington-on-the-Brazos.

Il 17 marzo 1836, il Texas si dotò di una [Costituzione](#) e un sistema di governo che riflettevano le influenze americane finché, il 29 dicembre 1845, fu annesso agli Stati Uniti, diventando il 28° Stato dell’Unione.

21. Se l’annessione aveva posto fine al conflitto tra il Texas ed il Messico, che non aveva riconosciuto il [Trattato di Velasco](#) del 14 maggio 1836 (con cui Santa Anna aveva impegnato il Messico a ritirare le truppe e a non riprendere la guerra, e, segretamente, a fare pressioni sul governo messicano per riconoscere l’indipendenza del Texas), fu, però, foriera, insieme ad altre questioni, di un secondo più estenuante conflitto tra il Messico direttamente con gli Stati Uniti nel periodo 1846-1848. Tale guerra si concluse con ulteriori vaste perdite territoriali: il Messico sconfitto dovette cedere con il [Trattato di Guadalupe Hidalgo](#) del 2 febbraio 1848 al Paese vincitore la California, il Nevada, l’Utah, l’Arizona e il Nuovo Messico (circa il 40% del suo territorio). In cambio gli Stati Uniti pagarono al Messico 15 milioni di dollari e si assunsero i debiti di 3,25 milioni di dollari che il Messico aveva nei confronti dei cittadini statunitensi, cui vanno aggiunti “idealmente” i 10 milioni di dollari versati con il cd. [Acquisto Gadsden](#) (dal nome del Plenipotenziario americano che lo stipulò) del 30 dicembre 1853 in pagamento di una



regione di circa 76.800 km<sup>2</sup> tra Arizona e Nuovo Messico, anche al fine di superare questioni di confine lasciate irrisolte con predetto [trattato](#). Si noti che questa vendita fu condotta, sul versante messicano, da Santa Anna: anche per questo, i rivoluzionari del 1854 gli presenteranno il conto.

22. Intanto, da dopo la fine della seconda presidenza di Santa Anna e nel periodo della guerra, si erano avvicendati (ritroviamo, anche più volte, nomi noti) al vertice dello Stato messicano: Miguel Barragán, liberale (28 gennaio 1835-27 febbraio 1836); José Justo Corro, conservatore (27 febbraio 1836-19 aprile 1837); Anastasio Bustamante, conservatore (19 aprile 1837-18 marzo 1839); Antonio López de Santa Anna, liberale (23 marzo 1839-3 giugno 1839); Nicolás Bravo, Centro (10 luglio 1839-19 luglio 1839); Anastasio Bustamante, conservatore (19 luglio 1839-23 settembre 1841); Francisco Javier Echeverría, conservatore (23 settembre 1841-10 ottobre 1841); Antonio López de Santa Anna, liberale (10 ottobre 1841-26 ottobre 1842); Nicolás Bravo, Centro (26 ottobre 1842-14 maggio 1843); Antonio López de Santa Anna liberale (14 maggio 1843-4 ottobre 1843), Valentín Canalizo, conservatore (4 ottobre 1843-4 giugno 1844); Antonio López de Santa Anna, liberale (4 giugno 1844-13 settembre 1844); José Joaquín de Herrera, conservatore (13 settembre 1844-30 dicembre settembre 1844); Valentín Gómez Farías, liberale (30 dicembre 1844-6 gennaio 1845); José Joaquín de Herrera, conservatore (6 gennaio 1845-30 dicembre 1845); Mariano Paredes y Arrilaga, conservatore (31 dicembre 1846-28 luglio 1846); José Mariano Salas 5 agosto 1846-23 dicembre 1846); Valentín Gómez Farías, liberale (23 dicembre 1846-21 marzo 1847); Antonio López de Santa Anna, liberale (21 marzo 1847-2 aprile 1847); Pedro María Anaya, liberale (2 aprile 1847-20 maggio 1847); Antonio López de Santa Anna, liberale (20 maggio 1847-15 settembre 1847); Manuel de la Peña y Peña, centro (16 settembre 1847-11 novembre 1847); Pedro María Anaya (13 novembre 1847-8 gennaio 1848); Manuel de la Peña y Peña, centro (8 gennaio 1848-2 giugno 1848).

Nell'ambito di questa lungo e forse un po' noioso elenco, l'attenzione, per quanto ci riguarda, va portata sulla presidenza di Antonio López de Santa Anna, nel maggio del 1847, allorché il giorno 21 fu promulgato l'[Atta Constitutiva y de reformas](#), che restaurò la [Costituzione](#) del 1824 dopo la fase centralista e introdusse alcune modifiche per adattarla alle nuove circostanze politiche e per ripianare i difetti che la pratica aveva messo in evidenza.

Cosa era successo? Che, nel bel mezzo della guerra con gli Stati Uniti, il Santa Anna aveva avuto una (ri)conversione federalista. Il Congresso, che si era costituito in Asamblea Costituente il 10 febbraio del 1847 approvò, infatti, il 22 agosto 1846, il ripristino della [Costituzione](#) federale del 1824 e del precedente l'Atto costitutivo, che furono, appunto, richiamati in vigore nel maggio.

Rispetto ai precedenti il nuovo atto costituzionale, prendendo atto dell'inadeguata protezione dei diritti che, come abbiamo visto, affliggeva la [Costituzione](#) del 1824, precisò,



*all'art. 1, che ogni messicano nativo o naturalizzato avrebbe in principio goduto della cittadinanza; all'art. 2, che alla cittadinanza si riconoscevano connaturati il derecho de los ciudadanos votar en las elecciones populares, ejercer el de petición, reunirse para discutir los negocios públicos, y pertenecer a la guardia nacional: tutti diritti, questi, il cui esercizio sarebbe stato disciplinato da un'apposita legge (art. 4); all'art. 5 che, per assicurare i diritti dell'uomo, sarebbero stati legislativamente riconosciute le garantías de libertad, seguridad, propiedad e igualdad de que gozan todos los habitantes de la República, stabilendosi, altresì, i mezzi per renderle effettive. Disposizioni di favore vennero introdotte per la libertà di stampa (art. 26). Si aggiunse che le leggi che sarebbero intervenute a dare attuazione alle precedenti previsioni avrebbero assunto rango costituzionale (analogamente sarebbe valso per la legge sulla guardia nazionale) (art. 27).*

*Fu democratizzato l'elettorato attivo per la Camera dei deputati, richiedendosi unicamente il requisito anagrafico e il godimento dei diritti (art. 7).*

*Venne statuito il principio della tassatività delle attribuzioni conferite dalla Costituzione ai pubblici poteri statali e federali (artt. 20 e 21).*

*Sul piano organizzativo, furono attribuiti due senatori al Distretto federale in vista dell'elezione del Presidente della Repubblica (art. 6); furono raddoppiati i senatori e aumentati i deputati (artt. 7-10); si rese possibile l'elezione diretta dei deputati, dei senatori, del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte suprema (art. 18); taluni cambiamenti riguardarono la giustizia penale costituzionale (artt. 12, 13, 16 e 17); fu soppressa la carica del Vicepresidente (art. 15), che non essendo eletto in ticket col Presidente come negli Stati Uniti, aveva propiziato i problemi già descritti.*

*Di grande interesse è, poi, il complesso delle disposizioni tese a garantire la costituzionalità delle leggi: ciò che, come già considerato, non aveva avuto sviluppi nel precedente periodo di vigenza della [Costituzione](#) del 1824. Troviamo, invece, nel testo del 1847 il controllo di costituzionalità esercitato in via politica dalla Federazione nei confronti degli Stati: per l'art. 22 (e 24), infatti, qualsiasi legge degli Stati che avesse violato la [Costituzione](#) o le leggi generali sarebbe potuta essere annullata dal Congresso, su iniziativa del Senato; mentre per l'art. 23 (e 24), una legge federale assunta, entro un mese dalla sua pubblicazione, come incostituzionale dal Presidente d'intesa col governo, da dieci deputati, da sei senatori, o da tre parlamenti statali, sarebbe potuta essere portata davanti alla Corte suprema che l'avrebbe sottoposta ai Parlamenti statali. Questi, entro tre mesi e nello stesso giorno, si sarebbero pronunciati: sarebbe spettato ancora alla Corte Suprema verificare se la maggioranza degli Stati avesse confermato l'incostituzionalità e, in questo caso, annullare la legge federale in questione.*

*Ma fu soprattutto, sotto il particolare impulso del giurista e politico Mariano Otero (1817-1850), l'introduzione dell'amparo a costituire una circostanza di grande rilievo (si ricordi, però, il precedente del già evocato progetto di Costituzione del 1840 nello Yucatán): per l'art. 25, infatti, sarebbe spettato ai tribunali della Federazione tutelare la titolarità e l'esercizio dei*



diritti riconosciuti dalla [Costituzione](#) e dalle leggi costituzionali a qualsiasi residente nella Repubblica nei confronti di qualsiasi violazione perpetrata dai Poteri Legislativo ed Esecutivo della Federazione e degli Stati. Con evidente ispirazione statunitense, si aggiungeva che, in caso di riscontrata violazione, i giudici avrebbero emesso una decisione dichiarativa con effetti inter partes senza cioè poter procedere ad un annullamento di carattere generale della legge impugnata.

Infine, nel confermare il procedimento di revisione costituzionale previsto nel 1824, vi si aggiunse, però, l'ipotesi di una riforma adottata da un solo Congresso ma con il voto dei due terzi di entrambe le Camere (art. 28).

L'art. 29, infine, abrogando con tutta evidenza le simili precedenti previsioni, dispose che sarebbero stati sottratti alla revisione "los principios que establecen la independencia de la nación, su forma de gobierno republicano representativo popular federal, y la división, tanto de los poderes generales, como de los Estados".

23. La [Costituzione](#) del 1824, come aggiornata nel [1847](#), rimase applicata fino al 1853, anno in cui Santa Anna (sempre lui) instaurò di fatto una dittatura militare. Il regime centralista fu regolato dalle [Bases para la Administración de la República hasta la promulgación de la Constitución](#) del 22 aprile dello stesso 1853. Ma già l'anno seguente, a seguito della Rivoluzione stabilita con il cd. di Plan de Ayutla (dalla località dove fu pubblicato), sotto la guida dei generali Juan Nepomuceno María Álvarez Hurtado (1790-1867; sarà Presidente nel 1855) e di José Ignacio Gregorio Comonfort de los Ríos (1812-1863; sarà Presidente dopo Alvarez fino al gennaio del 1858), Santa Anna dovette dimettersi e andare definitivamente in esilio il 9 agosto 1855, spostandosi tra gli Stati Uniti, la Colombia e i Caraibi. Nel 1874, Santa Anna approfittò di un'amnistia generale per tornare a Città del Messico dove morì il 21 giugno 1876 all'età di 82 anni.

Impossibile, adesso, non ricordare che, durante il soggiorno a Staten Island, New York, Antonio Santa Anna presentò il chicle, un lattice naturale ricavato dall'albero della sapodilla, all'inventore Thomas Adams (1818-1905), sperando di farne un succedaneo più economico della gomma. Ma Adams ne capì il potenziale come base per il chewing gum, portando alla creazione di questo diffusissimo prodotto.

La scomparsa definitiva della [Costituzione](#) del 1824 fu, quindi, anche formalmente, determinata dal sopraggiungere della [Constitución política de la República Mexicana del 12 febbraio 1857](#), la Revolución de Ayutla aveva prodotto, sotto la Presidenza di Ignacio Comonfort, (ri)confermando il sistema federale. Tra l'altro, fu introdotta in questa Costituzione per la prima volta la libertà religiosa, almeno nel senso che la religione cattolica cessava di essere quella ufficiale dello Stato, mentre l'art. 123 edittava che "Corresponde exclusivamente á los poderes federales ejercer, en materias de culto religioso y disciplina externa, la intervencion que designen las leyes".



Ma tutto il periodo delle presidenze dei predetti Juan Álvarez e Ignacio fu contraddistinto da interventi normativi intesi a laicizzare l'ordinamento, tra cui le leggi Juárez del 23 novembre 1855 che limitò il potere dei tribunali ecclesiastici e militari, Lerdo del 25 giugno 1956, il cui oggetto è ben delineato nel titolo: "Ley de Desamortización de Fincas Rústicas y Urbanas de las Corporaciones Civiles y Religiosas"; Iglesias dell'11 aprile 1857, che vietò la riscossione dei diritti parrocchiali presso le classi povere.

24. Dal 1821 al 1857, il Messico ha avuto 6 forme di governo, 55 ministeri, 250 rivoluzioni.

Gran parte del periodo è stato accompagnato dalla [Costituzione](#) di cui il 4 ottobre 2024 si celebra il bicentenario.

Non ci spetta e non è questa la sede per una valutazione retrospettiva, per quanto possa avere senso, di questo importante snodo della storia costituzionale non solo messicana.

Possiamo più sobriamente fare nostro questo giudizio di [Julio César Bonilla Gutiérrez](#): "En conclusión, la [Constitución de 1824 de México](#), con su visión y estructura, ofreció un marco esencial para la construcción de la nación mexicana. Sin embargo, los retos del constitucionalismo en el siglo XXI, marcados por los avances tecnológicos y los cambios sociales y ambientales, requieren una reinención y adaptación de los principios constitucionales. El equilibrio entre los derechos individuales y las necesidades colectivas, la protección de las libertades en la era digital, la lucha contra la polarización, por la inclusión social, y la integración de una perspectiva ambiental en el marco constitucional, son tareas imperativas para las y los constitucionalistas de hoy. La Constitución de 1824, aunque perteneciente a una era diferente, sigue proporcionando lecciones valiosas y un punto de partida para estas discusiones cruciales." (P.C.).